

EMERGENZA PFAS. L'annuncio del ministro alla Salute ieri in Commissione bicamerale ecomafie «Divieto di consumo del pesce che arriva dalla "zona rossa"»

I grillini chiedono che Arpav applichi le multe che Miteni deve pagare

Alberto Minazzi

«Divieto di consumo di alcune specie di pesce catturate nelle acque interne». È la misura concordata da Regione del Veneto e l'Iss, istituto superiore di sanità, a seguito dei livelli di contaminazione da Pfas riscontrati sulle matrici alimentari, e annunciata ieri dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie. Inoltre il ministro, come anticipato ieri da Il Giornale di Vicenza, ha confermato che «non sono state rilevate criticità negli alimenti rispetto alla contaminazione da queste sostanze tossiche avvenuta attraverso l'acqua di falda - ha dichiarato -. Il monitoraggio dell'Iss, per stimare quanto i prodotti alimentari contribuiscano all'esposizione della popolazione, è in fase di completamento. I dati raccolti fino ad ora non hanno segnalato criticità che richiedessero azioni di misure particolari. Si è

riscontrata la sostanziale riduzione della concentrazione di Pfoa e Pfos nelle acque con valori 10 volte più bassi al 2014. Questo grazie all'evoluzione delle tecnologie di trattamento e il potenziamento dell'efficienza dei sistemi idro-potabili». Attacca la senatrice dem Laura Puppato: «In audizione è stato rivelato che, a seguito del biomonitoraggio, l'area rossa di 21 Comuni contaminati non sarebbe omogenea e le analisi stanno rivelando due diverse situazioni relative ai livelli di Pfas nel sangue rilevabili tra chi vive a monte e a valle rispetto la fonte inquinante. Ciò potrebbe spiegare alcune domande poste dai genitori No Pfas rimaste senza risposta. Per esempio: come mai non bevendo più acqua inquinata i livelli ematici di Pfas continuano a crescere? Questo conferma che la Regione è colpevole di ritardi e omissioni».

Sempre ieri, da palazzo Ferro Fini, il M5s ha lanciato il monito: «Ogni giorno che passa, la Regione "perde" dai 1.000 ai 3.000 euro per la mancata applicazione a Miteni delle sanzioni previste dal

Testo unico per l'ambiente, relativamente allo sversamento di Pfas nelle acque pubbliche. Soldi che potrebbero essere utilizzati per interventi per mitigare gli effetti dell'inquinamento. Sono soldi che oggi invece pagano i cittadini attraverso le bollette», hanno denunciato i consiglieri grillini capitanati da Jacopo Berti. «Una buona parte delle sanzioni dovute dalla ditta è già persa, essendo trascorsi i cinque anni per la sua prescrizione. Ma - dicono - restano in ballo cifre tra i 240.000 e i 720.000 euro. Quel che chiediamo è solo l'applicazione della legge. Confidiamo che Arpav ci dia risposte esaurienti entro venerdì, quando presenteremo una soluzione definitiva alla questione Pfas. Se invece queste non dovessero arrivare, valuteremo un esposto alla Corte dei conti». I consiglieri grillini hanno presentato un'ampia documentazione, basata su estratti dal verbale dei carabinieri del Noe della scorsa estate, dalla quale emergono alcuni dati fondamentali per dare fondamento giuridico all'applicazione

delle sanzioni. «Dagli atti reperiti dal Noe nei cassetti della Miteni risulterebbe una relazione, commissionata da Miteni a Erm nel 2005, che, pur parlando di semplici "pozzi di emungimento", in sostanza prevede la realizzazione di barriere idrauliche come messa di sicurezza in emergenza. E, visto che la comunicazione di Miteni relativa ai Pfas è del 2013, subito dopo lo studio del Cnr - dicono i grillini - ci sono otto mesi di possibili sanzioni non applicate. In secondo luogo - continuano - non sarebbe vero, come afferma l'azienda, che l'attuale proprietà di Miteni non fosse a conoscenza dell'inchiesta sul suolo e sulle acque sotterranee completata sempre da Erm nel 2008: i lavori per l'effettuazione delle attività relative sono stati completati, si legge nelle carte, tra il 16 febbraio e il 10 marzo 2009. E la Icg è subentrata a Mitsubishi nella proprietà di Miteni il 5 febbraio del 2009». •



Il ministro Beatrice Lorenzin



Peso: 26%